

# Trento: Lo stato di diritto e i fantasmi

Lo stato di diritto, vanto delle democrazie occidentali, sembra rassomigliare ai fantasmi di La Rochefoucauld di cui tutti parlano ma che nessuno ha mai visto e, come fantasma, si presenta nella vicenda di Gigi, Lollo, Marco, Massimo, Mattia e Tibo che la disgrazia attuale ci spinge a salutare con affetto e con calore.

I sei, perseguiti o perseguitati? – vedremo -, si sono trovati arrestati senza che fosse notificato loro il mandato di arresto e sottoposti alla persecutoria applicazione del dispositivo dei cinque giorni di isolamento, dagli avvocati e dai familiari, che è applicato in caso di individui implicati o accusati per associazione mafiosa, associazione nota per le finalità puramente idealistiche che legano i suoi membri.

Il tutto, sostenuto da un'accusa di concorso morale nell'investimento da parte di un'auto, di un giovane di destra che si dichiara né di destra né di sinistra, episodio avvenuto più di due anni fa. Il concorso morale, oltre ad avere tutte le virtù proprie della parola morale, in un contesto giudiziario ha l'ulteriore pregio di non richiedere il sostegno certificabile di prove: cioè a dire che gli inquirenti devono ricercare elementi fattuali che dimostrino in maniera, come si dice, circostanziale che il Carluccio e la Beppina hanno commesso con certezza di documenti il fatto di cui l'accusatore li accusa.

Certo avrebbe aiutato la proposta di legge di un paio di giorni di tortura, ma se non si può avere il meglio si usa al meglio quello che si ha.

I cittadini che avessero intenzione di investire moralmente qualcuno sono avvertiti.

Ma si sa, sono anarchici e gli anarchici non sono cittadini buoni, sono brutti, sporchi, cattivi e - cosa oscuramente pericolosa - antagonisti, ignorati o invisibili alla gran maggioranza dei frequentatori dei centri commerciali. La loro cattiveria e i loro delitti non c'è neanche la necessità di provarli e non ci sono tante regole da rispettare perché loro sono appunto antagonisti.

Noi, i centri commerciali li frequentiamo come la grande maggioranza, ma, come minoranza, proviamo a pensare in maniera realistica agli anarchici che sembrano veramente brutti, sporchi e cattivi e questo è certo, ma è altrettanto certo che la tradizione dice che non bisogna fidarsi delle apparenze, perché alcuni dei nostri nonni, parenti e amici e forse anche dei vostri sono stati derubati, imbrogliati e rovinati da persone assai eleganti, distinte e rassicuranti (manager, direttori di banca, promotori finanziari, etc.).

Per non parlare dei naziskin molto ordinati, con i capelli sempre rasati, animati da un sincero odio razzista volto all'annientamento fisico del turco, del vietnamita, dello zingaro, del marocchino e anche dell'italiano meridionale che non ha la fortuna di discendere dai biondi normanni.

In un'Europa, squassata da una nuova crisi di civiltà, centinaia di persone sono state aggredite con decine di morti. Qualche tempo fa, un ragazzo italiano di vent'anni, studente, appena arrivato a Stoccolma, è stato massacrato per il solo motivo di non essere esattamente biondo.

Il mondo che noi desideriamo far vivere e che vive in noi non può essere portato alla luce dalla ben conosciuta levatrice della storia: la violenza perché la violenza è l'arrogante, miserabile, distruttivo tratto essenziale del neoliberismo.

Violenza di ogni genere, in ogni momento a tutti i livelli: guerra, fame, accaparramento e distruzione sistematica di tutto ciò che serve per vivere – aria, acqua, terra –.

Non possiamo, quindi, che promuovere siderale distanza da ogni discorso che esalti il culto della violenza che, esercitato da chi spontaneamente reagisce alle violenze del potere, finisce con lo spaventare più la società che non il potere stesso.

Noi proponiamo a tutte le donne e gli uomini sensibili alla necessità della lotta contro gli orrori del mondo neoliberista di tessere la comune storia non con persecuzioni, guerre, distruzioni, ma di impegnarsi a vivere senza né vincere né morire, ma senza arrendersi, tenendosi ben lontani dal martirio così come dai tentennamenti e compromessi sui principi di giustizia, libertà e bellezza.